

Quando Freud incrocia Einstein ecco il network prima di Internet

PAOLA NALDI

MOLTO tempo prima che i computer permettessero di viaggiare sulle autostrade della rete virtuale, la cultura ebraica aveva costruito un modo tutto particolare di tenere in contatto le diverse comunità sparse nel mondo, anticipando di fatto l'essenza di quello che oggi si chiama network. Una lettura della diaspora e di un "habitus" mentale dell'ebraismo che viene raccontata nella mostra «Il network prima di Internet» che il pubblico può vedere da oggi al 6 gennaio al Museo Ebraico di Bologna (via Valdonica 1/5) che festeggia così i dieci anni di vita. Di fatto l'esposizione (definita dagli organizzatori "un'idea, un'emozione, un invito") si compone di un'installazione video in cui si

raccontano alcuni personaggi ebrei di diverse epoche, dal '500 ad oggi, che hanno contribuito a costruire questo network culturale. Una rete che idealmente parte da Bologna per irradiarsi nel resto del mondo. Gli ebrei che hanno avuto rilevanza nelle scienze, nella letteratura, nell'economia, nella politica sono tantissimi e allora la mostra ha scelto cinque personaggi simbolo (tutti in qualche modo legati alla nostra regione) che introducono altrettante tematiche. Si parte quindi da Ovadyah Sforno, filosofo, medico, tipografo che visse nel XVI secolo, a rappresentare la "conoscenza senza frontiere" il cui pensiero evoca relazioni con personaggi quali Theodor Adorno o Herbert Marcuse. Si passa quindi alla figura di Dona Gracia

Mendes, donna d'affari del '500, esempio di "emancipazione delle donne e difesa dei diritti delle minoranze", tematiche a cui si associano le figure di Peggy Guggenheim, Nadine Gordimer, Frida Kahlo, Helena Rubinstein. Il terzo tema, "gli uomini che si sono impegnati per la propria nazione", è rappresentato dal letterato e patriota modenese Cesare Rovighi, uno degli ebrei che si unirono a Garibaldi, affiancato da personaggi diversi come Bob Dylan o Levi Strauss, inventore dei jeans. Si parla quindi delle "prospettive che hanno cambiato il mondo" partendo da Albert Einstein (ospite dell'Università di Bologna nel 1921) e arrivando a Sigmund Freud, Rita Levi Montalcini e Marc Chagall. L'ultima tematica, la "letteratura", parte

da un focus su Giorgio Bassani, a cui si associano i nomi di Isaac Asimov o Franz Kafka. Il percorso espositivo prosegue con pannelli che approfondiscono le nozioni sulle figure dei cinque personaggi e un video in cui una ragazza di oggi chatta idealmente con loro, ponendo le domande più improbabili. La mostra, ideata da Meb con Laboratorio delle Idee di Gabriella Castelli, si conclude poi con la presentazione di testi antichi, simboli primari della comunicazione e della cultura ebraica. I contenuti sono stati curati da un comitato scientifico coordinato da Annie Sacerdoti, mentre la parte multimediale e il concept sono di Comunicazioni-visual.net di Federico Ajello. In Sala Borsa è allestita una videoinstallazione che richiama l'evento. Orario: dom-gio 10-18; ven 10-16. Info: 0512911280.

PENSATORI ON LINE

A fianco, Sigmund Freud e sotto, Giorgio Bassani nei frammenti video ricostruiti nella mostra al Museo Ebraico



Una mostra al Meb racconta come comunicavano le realtà ebraiche sparse nel mondo

Ecco l'installazione multimediale della mostra in Sala Borsa

